

## Scuola dell'infanzia Il Bruco

Ispirata al metodo Montessori



# Progetto educativo

marzo 2016

*"Il bambino è competente e portatore di intelligenza; sta all'adulto strutturare spazi e tempi, occasioni ed esperienze, volte a liberare questo potenziale"*

## OBIETTIVI DELLA COOPERATIVA LA COCCINELLA

La coop. Sociale La Coccinella è nata nel 1999 con lo scopo di offrire servizi educativi rivolti prevalentemente ai bambini e ai loro genitori. Essa opera sul territorio grazie a educatori e collaboratori qualificati e attenti alle esigenze della persona. La cooperativa realizza servizi e iniziative culturali capaci di creare relazioni tra le persone che vivono la stessa realtà quotidiana e che per questo possono condividere problemi ed esperienze.

### I NOSTRI SERVIZI

L'asilo nido La Coccinella nasce nel 2001 come spazio per bambini da 10 a 36 mesi creato su misura per loro, autorizzato al funzionamento dalla provincia di Milano tramite la ASL 3.

La scuola dell'infanzia Il Bruco nasce dall'esperienza dell'asilo nido omonimo, rimasto aperto dal 2008 al 2015. E' una sezione di scuola dell'infanzia ispirata al metodo Montessori.

Lo spazio gioco "Giocainsieme", pensato per i bambini che non frequentano il nido come spazio educativo, di socializzazione e di gioco a cui i bambini partecipano accompagnati da un adulto di riferimento.

La Ludoteca pomeridiana, per i bambini da 1 a 6 anni, con possibilità di frequenza a ore dalle 16 alle 19

La scuola dell'infanzia è un'esperienza educativa che coinvolge i bambini, le famiglie, le famiglie allargate, il gruppo di bambini, la comunità.

E' un servizio in grado di assicurare un adeguato sviluppo psico-fisico e relazionale a tutti i bambini mediante:

- Una organizzazione degli spazi e dei tempi che permettano al bambino di liberare il potenziale del bambino nel rispetto della sua libertà, offrendogli bambino esperienze diverse allargate anche verso il sociale.

- Un armonico sviluppo globale del bambino attraverso stimolazioni sensoriali, motorie, ed affettive.

- Un rapporto di fiducia con gli adulti in grado di rispondere ai bisogni di protezione e di autonomia propri di questa età.



Il progetto educativo ha come concetto fondamentale quello di dare al bambino la possibilità di imparare facendo, collaborando con i compagni, sperimentando situazioni e materiali.

L'equipe educativa pensa al bambino, lo osserva individualmente e in gruppo, vede, capisce, stimola i suoi bisogni, lo accoglie con la sua storia personale, lo contiene quando si sente insicuro, lo ascolta quando esprime la sua fragilità, offre percorsi e regole, perché possa scegliere di essere autonomo, attribuisce competenze e potenzialità e soprattutto lo rispetta e lo considera nella sua unicità.

## L'inserimento

L' inserimento è un periodo importante e delicato che coinvolge diversi soggetti, bambino, genitore ed educatrice. Il bambino in questa fase ha la possibilità di esplorare e conoscere il mondo della scuola dell'Infanzia attraverso il sostegno del genitore. L'educatrice accompagna entrambi in questo momento di transizione, affinché si crei una conoscenza reciproca che sarà poi alla base di una relazione di fiducia.

### OBIETTIVI

- Accogliere genitore e bambino avvicinandoli all'ambiente, alle educatrici e allo stile educativo.
- Creare un clima di fiducia attraverso un atteggiamento sereno e di ascolto, così da costruire un'alleanza educativa e di cura.
- Favorire un graduale distacco dalla figura familiare.
- Stimolare la curiosità del bambino attraverso l'esplorazione dell'ambiente, gli angoli di gioco e dei materiali.
- Instaurare nuovi legami con altri bambini e con le educatrici.

### GENITORE e BAMBINO

Il ruolo del genitore è principalmente quello di fare da mediatore tra il proprio bambino, il gruppo e le educatrici. Il suo compito è di trasmettere fiducia nel nuovo ambiente e nelle nuove persone conosciute, attraverso un atteggiamento positivo e di collaborazione.



Quando il genitore si trova in stanza col bambino dovrebbe stare il più possibile seduto.

Il tempo trascorso insieme è un'occasione per il genitore di comprendere come l'educatrice si pone in relazione al bambino, e poterlo affidare con serenità.

Creare dei rituali può aiutare entrambi a vivere meglio il momento della separazione.

Può aiutarlo avere con sé oggetti transizionali (oggetti portati da casa come il ciuccio, l'orsetto, la copertina...) che essendo a lui familiari gli ricordano l'ambiente domestico e lo rassicurano emotivamente.



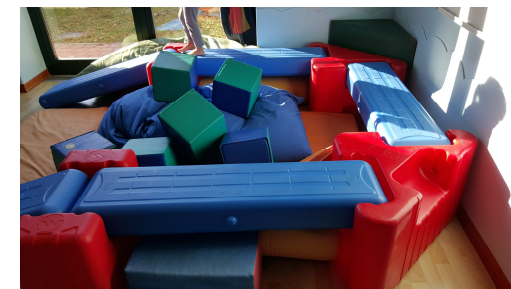
### **EDUCATRICE**

L'educatrice accompagna il bambino nelle fasi di esplorazione e transizione, rispettando i suoi tempi e le sue scelte e garantendo una relazione basata sul contatto e sull'osservazione, con uno sguardo attento che trasmetta sicurezza al bambino, in modo da portarlo a stabilire un rapporto di fiducia e protezione, al quale il bambino rivolgersi nel momento del bisogno, della stanchezza e della nostalgia di casa.

Il colloquio pre-inserimento è un momento individuale molto importante in cui i genitori e le educatrici hanno l'opportunità di iniziare a conoscersi. La famiglia ha la possibilità di raccontare il proprio bambino attraverso i suoi interessi e le sue abitudini.

Dopo circa due mesi dall'inizio dell'inserimento verrà proposto un colloquio: è un'opportunità per valutare insieme l'ambientamento e capire come i genitori e il loro bambino hanno vissuto questa fase importante.

I genitori possono condividere eventuali cambiamenti del loro bambino osservati a casa; l'educatrice racconta come il bambino ha affrontato il momento della separazione e come vive la quotidianità a scuola.



### **COORDINATRICE**

La coordinatrice accoglie i genitori al primo contatto con la scuola, li accompagna a visitare la struttura e ne illustra l'organizzazione e consegna i materiali informativi. Dopo un primo colloquio informativo i genitori possono procedere all'iscrizione del bambino.

Nel mese di giugno verrà proposta una riunione con l'equipe e tutti i genitori dei bambini iscritti per l'anno successivo; in questo si potranno decidere le date per l'inizio dell'inserimento.

La coordinatrice è comunque a disposizione tutto l'anno per confronti, chiarimenti e colloqui.

### **PEDAGOGISTA**

La pedagoga collabora con l'equipe educativa attraverso momenti di supervisione e progettazione. Conosce i bambini attraverso momenti di osservazione, partecipa all'organizzazione degli spazi e alla stesura della programmazione.

Durante il periodo dell'inserimento propone incontri di gruppo in cui i genitori hanno la possibilità di condividere le proprie emozioni. Dopo il periodo di ambientamento può affiancare le educatrici in un colloquio personale col genitore, occasione per mettere in comune l'esperienza dell'inserimento.

## TEMPI DELL'INSERIMENTO

Il tempo pensato per l'inserimento è definito personalmente in relazione alle richieste del bambino e alle esigenze lavorative del genitore.

Nel primo giorno genitore e bambino restano in stanza insieme dalle 9.00 alle 11.00. Il secondo giorno si prova il primo distacco: il genitore saluta il bambino ed esce dalla sala per breve tempo. L'educatrice accoglie le reazioni del bambino, dandogli comprensione per i suoi vissuti e rassicurazione attraverso giochi preferiti, oggetti transazionali. Nei giorni successivi la durata del distacco aumenta gradualmente, fino a quando il bambino rimane in stanza senza il genitore per tutto il tempo. In seguito il bambino si ferma per il pranzo e, dopo qualche giorno, anche per il pomeriggio (con eventuale sonnellino), e se occorre per il doposcuola.

## *Il metodo educativo*

Il nostro metodo educativo del nido si ispira alla pedagogia Montessoriana, che vede il bambino protagonista del suo tempo e delle sue sperimentazioni, basando tutta l'impostazione didattica sul concetto di libertà e di autoapprendimento.

### 1. Le basi del Metodo

La peculiarità del metodo Montessori è il riconoscimento delle potenzialità d'apprendimento insite nell'infanzia. Il bambino è un soggetto attivo, dotato di una spinta motivazionale in grado di aiutarlo ad acquisire competenze con incredibile entusiasmo, se adeguatamente sostenuto dall'ambiente (spazi, materiali, atteggiamento disponibile ma non invasivo da parte degli adulti)

### 2. Faccio da solo

La nostra proposta educativa accoglie, riconosce, facilita i processi di crescita del bambino e valorizza le singole competenze come risorse che arricchiscono ciascuno.

Obiettivo è quello di accompagnare il bambino a far da solo attraverso attività di esplorazione e scoperta che lo portano al potenziamento delle competenze cognitive e di cura di sé nella quotidianità.

L'aiuto offerto dal metodo Montessori nello sviluppo delle autonomie e delle competenze si realizza nella strutturazione degli spazi, che permettono al bambino libertà di movimento e di esplorazione, sia nelle proposte specifiche (esperienze di scoperta e di conoscenza), sia nei momenti di cura, sia nel gioco spontaneo. L'adulto che lascia al bambino la possibilità di fare da solo gli permette di apprendere e di crescere come persona. Ogni aiuto inutile è visto come un impedimento allo sviluppo. Il vero aiuto che può dare l'educatore al bambino è quello di fargli scoprire come si fa e poi affiancarlo e incoraggiarlo mentre prova.

### 3. L'autoapprendimento e il gioco

Attraverso il gioco spontaneo in spazi organizzati e con materiali pensati appositamente, il bambino scopre la sua identità, conquista l'autonomia, impara a riconoscere sé e l'altro.

Il gioco è un diritto naturale del bambino, è la spinta vitale e la condizione unica per lo sviluppo corporeo e psichico del bambino.

Grande importanza assume il rapporto del bambino con oggetti e materiali adeguatamente selezionati ed organizzati.

Il gioco è il suo modo più naturale e più spontaneo di essere, agire, esprimere tutto sé stesso in un ruolo attivo e da protagonista.

Attraverso il gioco il bambino rafforza la sua identità personale, l'autonomia e le competenze; Nel gioco egli fa molteplici

esperienze, sperimenta situazioni di vita concreta, quotidiana. Ciò che i bambini apprendono non discende automaticamente da un rapporto lineare di causa/effetto tra processi di insegnamento e risultati ma è in gran parte opera degli stessi bambini, dalle loro attività e impegno e dalle risorse di cui sono dotati.

Nel gioco il bambino scopre di non essere onnipotente, fa esperienze di errori, sconfitte, frustrazioni, di esclusioni ma anche di aiuto, cooperazione, scoperta e piacere della relazione.

Nel gioco gli viene richiesto un impegno, deve assumere un ruolo da rispettare e situazioni nelle quali accettare le regole. E' un'esperienza totalizzante in grado di appagare contemporaneamente il bisogno di fare, di conoscere, di sperimentare, di smontare e rimontare la realtà, modificando creativamente l'ordine delle cose e delle idee, reinterpretando fantasticamente esperienze e relazioni.

Lo spazio di un servizio educativo ha una grande importanza rispetto alle esperienze che i bambini possono fare. Esso influenza, infatti, l'organizzazione del pensiero e del comportamento sociale. Lo spazio ben organizzato fa stare bene fisicamente adulti e bambini, tenendo conto della funzionalità ma soprattutto della gradevolezza e della bellezza.

Lo spazio dedicato ai bambini è pensato per accoglierli, per corrispondere al bisogno di sicurezza e di affettività, e per sostenere ed incoraggiare il loro desiderio di esplorare e di conoscere.

Nello spazio esterno vi sono le attrezzature per i giochi di movimento. Il materiale didattico come secchielli, macchinine e tricicli può essere trasformato dal bambino in tanti giochi nuovi e diversi. Il giardino permette inoltre al bambino di fare esperienza col mondo della natura; un piccolo spazio è dedicato alla semina, l'osservazione della crescita delle piante, il raccolto dei frutti

#### **4. L'errore amico**

L'errore è una componente essenziale dell'apprendimento. Permettere al bambino di imparare dal proprio errore significa promuovere l'azione, sollecitare la scoperta e la curiosità, aiutarlo a procedere per tentativi fino a trovare la giusta soluzione ad un problema. L'insegnante non interviene in modo correttivo, ma osserva l'attività che il bambino conduce organizzando un contesto di apprendimento non giudicante ma motivante.

#### **5. gli esercizi di vita pratica**

Maria Montessori ha dato molta importanza a questi esercizi, che corrispondono alle normali necessità quotidiane: curare se stessi e l'ambiente, collaborare con i compagni, preparare i materiali per un'attività, aiutano i bambini a sviluppare le capacità logiche, mnemoniche, e di schematizzazione. I bambini hanno quotidianamente la possibilità di cimentarsi con attività legate agli esercizi di vita pratica che li aiutano a sviluppare la concentrazione e raffinare il controllo dei movimenti del corpo. Alla base degli esercizi ci sono le attività legate alla cura della persona (allacciarsi le scarpe, vestirsi...) e alla cura dell'ambiente (travasare, riordinare, spolverare, stendere i panni, lavare i piatti...)

Tutti questi esercizi aiuteranno il bambino ad essere autonomo, dandogli il grande piacere di bastare da sé alle proprie necessità materiali, e a prendersi cura dell'ambiente non vivendo il lavoro come un'incombenza bensì come un'attività che porta armonia e ordine.

I bambini saranno orgogliosi di poter apparecchiare la tavola o spazzare il pavimento come i grandi, con utensili su misura studiati appositamente per loro.

Sarà inoltre un'occasione per potenziare la manualità fine ed accrescere nei piccoli il senso di cooperazione e la socialità.

## 6. i materiali e i campi di esperienza

“Il materiale montessoriano accompagna il bambino dalla fase delle prime esperienze sensoriali alla conquista della scrittura e della lettura, fino a sostenerlo nel contatto con i primi segreti dell'aritmetica. Il materiale può essere compagno nell'esplorazione delle leggi che regolano **l'aritmetica più avanzata, la geometria, la grammatica, l'analisi logica**. I bambini possono trovare validi strumenti di supporto e guida anche per approfondite esplorazioni nell'ambito dei più disparati campi del sapere, come **storia, geografia, botanica, astronomia...** [...] Affinché il materiale Montessori possa svolgere appieno le funzioni per cui è stato progettato, è necessario che il suo uso sia accompagnato e sostenuto dalla libera scelta. Solo quando il bambino entra in contatto con il materiale attraverso il proprio interesse, esso diventa strumento di sviluppo interiore e cognitivo, la cui palpabile evidenza è la totale, particolare concentrazione manifestata dal bambino con tranquilla naturalezza. Allora si innesca una sorta di circolo virtuoso che guida il bambino a livelli approfonditi di sperimentazione, fino ad attivare, sempre di più, la sua capacità di autoeducazione e, al contempo, sviluppare l'interesse per la conoscenza.”(cit. Montessori in pratica)

Le esperienze che il bambino ha la possibilità di fare nella nostra scuola sono legate ai campi già evidenziati sopra parlando di materiali, oltre alle esperienze **sociali, matematiche, espressive, motorie, grafiche, di prescrittura e scrittura**.

### LE REGOLE

Le regole aiutano il bambino ad acquisire punti di riferimento e confini che gli servono per crescere. Sono poche, essenziali e molto chiare



perché i bambini possano comprenderle e rispettarle: condividere un gioco, aspettare il proprio turno nella condivisione di un gioco o durante un'attività programmata, non distruggere il gioco dell'altro, non fare male, sono formulate in modo chiaro e preciso.

### LA GESTIONE DEL CONFLITTO

In un contesto dove convivono molti bambini non è raro che sorgano conflitti o contese dovute a collera, gelosia, desiderio di possesso. In questi casi l'educatrice che ha assistito alla scena interviene solo in un secondo momento, quando serve per evitare che i bambini si facciano male. Prima, infatti, è importante osservare da vicino lasciando che i bambini stessi trovino modi e risorse per gestire la situazione o per chiedere aiuto.

L'intervento dell'educatrice è deciso ma gentile, separando i bambini e soccorrendo quello eventualmente colpito, senza tuttavia obbligare l'aggressore a chiedere scusa, ma dandogli la possibilità di riparare al danno fatto, magari chiedendogli di risollevarlo il compagno spinto a terra oppure di mettere la crema su un morso dato. Non viene mai rinforzata l'immagine del bambino cattivo, ma viene sempre data la possibilità di rimediare, in quanto non esistono bambini cattivi ma solo azioni giuste o sbagliate.

Ascoltare ciò che il bambino ha da dire è importante e significa accoglierlo con le sue emozioni, Punizioni e castighi non vengono utilizzati in quanto inutili frustrazioni che non producono alcun effetto positivo. Il castigo è lesivo della autostima del bambino e rinforza l'immagine negativa che egli ha su di sé.

### I RITUALI

Sono gesti che accompagnano la vita di ciascuno, che si svolgono secondo regole ben determinate, sempre uguali a se stesse per lungo tempo. I bambini stessi, nella pratica di tutti i

giorni, fanno nascere spontaneamente riti per affrontare le difficoltà che incontrano, ad esempio nella separazione dal genitore, ma anche gli adulti ne inventano per aiutarli a orientarsi nella vita di tutti i giorni. Nei rituali il bambino conquista sempre maggiore senso della consequenzialità delle azioni, impara a orientarsi nel tempo e a scandire il ritmo della giornata. Essi sono indispensabili per trasmettere al bambino le prime strutture per fidarsi del suo ambiente, comprendere ciò che accade, rinforzando la sua fiducia di base, fornendo sostegno e prevedibilità.

- ⊗ strutturare e percepire la giornata;
- ⊗ riconoscere regole e limiti;
- ⊗ imparare a separarsi e riavvicinarsi alla madre;
- ⊗ esprimere la paura e la collera in una cornice protetta;
- ⊗ superare la paura; rinforzare l'autonomia;
- ⊗ facilitare i contatti con i coetanei;
- ⊗ risolvere i conflitti e le crisi.

## IL PRANZO

Nel momento del pranzo il bambino mette in gioco competenze diverse: motorie, sociali, manipolative, di travasi, di manualità fine. L'aspetto nutrizionale è quindi accompagnato da altri elementi ugualmente importanti.

Il bambino è il protagonista del momento, e tutta la struttura ruota intorno al suo rispetto come individuo, al raggiungimento dell'autonomia, alla creazione di un clima sereno e coinvolgente. Il cibo è veicolo di espressione delle sue emozioni e esperienze per cui non viene subito ma vissuto, osservato e gustato. Qui il bambino sperimenta il dover condividere le attenzioni dell'adulto e la presenza di compagni con cui interagire e da imitare.

A turno i bambini sono incaricati di apparecchiare e sparecchiare la tavola, mentre ognuno può versare l'acqua dalla piccola brocca al bicchiere quando lo desidera e portare il cibo dal vassoio di portata al proprio piatto, scegliendo la quantità desiderata. I bambini imparano a rispettare alcune regole semplici come lo stare seduti fino alla fine del pranzo, non disperdere il cibo, aspettare il proprio turno, non disturbare i compagni.

L'organizzazione dettagliata fa sì che l'educatrice agisca in modo che tutto abbia un senso, e che ogni comportamento del bambino sia facilitato e agevole. Ella crea un clima tranquillo e accogliente con il proprio comportamento, tenendo un tono di voce pacato, permettendo ai bambini di sperimentare senza porre divieti inutili ma fornendo loro la possibilità di scoprire le regole essenziali per la buona convivenza.



## IL SONNELLINO

Anche per dormire esiste uno spazio apposito dove viene creata la situazione che favorisca il rilassamento. Il momento del passaggio della veglia al sonno è un momento delicato, in cui i bambini faticano ad abbandonare la situazione e l'attività in cui si ritrovano. Allestire in autonomia lo spazio per il riposo permette ai bambini di essere liberi di scegliere come rilassarsi in uno spazio bello e accogliente. Il tempo del sonno è stabilito dal bambino, che viene rispettato nelle sue esigenze anche quando lentamente abbandona l'abitudine al sonnellino pomeridiano.

## SCHEMA DI UNA GIORNATA TIPO

Ore 9.15 Accoglienza dei bambini

Ore 9.30	Merenda
Ore 9.45	Gioco dell'appello, lettura di libri, canzoni o momento di conversazione.
Ore 10.00	laboratori o proposte educative
Ore 11.00	Momento del cambio o dell'igiene personale, individuale
Ore 11.15	Preparazione della tavola da parte dei bambini, allestimento della sala per il pranzo.
Ore 12-00	Consumazione del pranzo
Ore 12.30	Riordino della stanza del pranzo
Ore 13.00	Momento del relax e del sonnellino per chi ne ha bisogno
Ore 15.00	Risveglio dei bambini nel rispetto dei tempi individuali, igiene personale.
Ore 15.10	Merenda.
Ore 15.30 - 16-00	prima uscita
Ore 16-00-19.00	doposcuola con laboratori e attività libere.

## La progettazione

Progettare significa dare un senso alle varie occasioni e ai vari interventi educativi sulla base di precise scelte operative condivise all'interno dell'equipe educativa. La progettazione è intesa non come scelta di un argomento da proporre ai bambini, ma come ASCOLTO di essi, dalle loro idee, dai loro saperi. Per ottenere questo occorre "ragionare" con i bambini sui problemi, senza guidarli verso una direzione particolare, ma dimostrarsi

disponibili a rivedere le proprie idee alla luce di quanto emerso dal confronto con loro.

La nostra progettualità si basa, principalmente, sull'OSSERVAZIONE (parole, relazioni, atteggiamenti,...) dei bambini che ci permette di capire il modo in cui i piccoli agiscono, come si pongono verso ciò che viene proposto, le sensazioni che provano e i percorsi mentali che sviluppano. L'osservazione ha, quindi, il compito di permettere un reale incontro con i bambini rimanendo aperti alla scoperta di realtà non preventivate e operando una continua osservazione dei singoli bambini e del modo in cui si mettono in relazione con il gruppo e con l'ambiente. L'educatore rilancia le loro parole, le loro idee tramite attività e conversazioni nel momento in cui il bambino o il gruppo offrono uno spunto, perché quello è il momento in cui il bambino è maggiormente disponibile ad apprendere.

## LE SPERIMENTAZIONI

Il bambino ha possibilità di vivere e sperimentare alcuni materiali proposti sotto forma di progetti. Ogni progetto è un percorso in cui lo stesso materiale viene proposto in più incontri sotto forma di gioco, per consentire il rispetto dei ritmi e delle caratteristiche di ogni bambino, garantendo **libertà di esplorazione e scoperta**.

I bambini vengono suddivisi in piccoli gruppi, a cui viene proposto un percorso di diversi incontri in cui lo stesso materiale viene offerto con modalità diverse attraverso le quali il bambino può approfondirne la conoscenza. L'obiettivo che sta alla base delle molteplici attività proposte ai bambini non è quello di produrre elaborati (lavoretti) ma di accompagnarli nell'**esperienza esplorativa** di nuovi materiali.



## LA LETTURA

Leggere insieme è un momento di grande intensità e complicità emotiva, è un'occasione in cui trova spazio una comunicazione ricca e coinvolgente: Le situazioni fantastiche e le emozioni che il testo propone sono oggetto di scambio e commenti tra i bambini e tra il bambino e l'adulto, che raramente si verificano in altre circostanze.

Il rapporto di confidenza e di reciproca attenzione che si crea tra l'adulto che legge e il piccolo che ascolta fa sì che le emozioni siano riconosciute, accolte e condivise.

L'ascolto di fiabe e racconti e l'identificazione con i vari personaggi aiutano il bambino a conoscersi e riconoscersi e a dare significato alle proprie esperienze.

Più volte durante la giornata i bambini hanno l'opportunità di sperimentare il piacere della lettura e di dare inizio ad un rapporto di amicizia con il libro.



## I LABORATORI

IL LABORATORIO DI ESPRESSIONE CON IL COLORE secondo il metodo Laura Mancini, un metodo sperimentato in tutta Italia da 40 anni, che favorisce l'uso del colore come linguaggio per l'espressione di sé e delle proprie emozioni. Viene proposto da un operatore specializzato. Si realizza in piccoli gruppi di 5/6 bambini, in cui si prepara il colore partendo dalle polveri colorate mescolate con la colla, per poi stendere il colore su fogli appesi alla parete,

rispettando semplici regole di gruppo ma con la massima libertà espressiva.

IL LABORATORIO DI INGLESE prevede l'avvicinamento ad una lingua diversa attraverso i giochi, il canto, le storie, le attività creative, seguendo un programma ben definito che porti al corretto sviluppo del bambino dal punto di vista sociale, emotivo, fisico, intellettuale e linguistico.

LA PSICOMOTRICITA' relazionale è un'occasione di gioco e di divertimento durante il quale il bambino trasforma la sua fisicità e impara ad usarla in maniera costruttiva. Con l'aiuto della psicomotricista il bambino rivisita le fasi della crescita e attraverso il gioco psicomotorio (senso-motorio, simbolico e di socializzazione) rappresenta desideri, esorcizza paure, risolve situazioni conflittuali intrapsichiche, sperimenta nuove strategie di relazione

## *rapporti con il territorio*

La cooperativa intrattiene rapporti con altre strutture che si occupano di infanzia e famiglia presenti sul territorio, tra cui:

- Il comune di Concorezzo, attraverso una convenzione che mira ad abbattere i costi a carico delle famiglie
- L'assistente sociale e i pediatri di base per diffondere le informazioni sui servizi offerti e per monitorare eventuali situazioni a rischio di disagio.
- Aziende che operano nel campo dell'infanzia per offrire promozioni e omaggi.

- Altri nidi e scuole del territorio.

## **LA CONTINUITÀ TRA SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA**

Inserita in una realtà territoriale precisa, la scuola si propone di mettere in atto tutte le azioni necessarie a creare e portare avanti progetti di continuità con le scuole primarie del territorio. Tale comunicazione ha l'obiettivo di presentare i bambini e di passare le conoscenze specifiche necessarie a far sentire accolto e conosciuto ciascun bambino anche dalle nuove insegnanti.

L'equipe è a disposizione, anche successivamente, per incontri con le insegnanti volti ad approfondire singoli casi e ad elaborare insieme strategie per affrontare problemi o situazioni particolari.